



**NORMA**

*Il piano di gestione operativa individua le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi, le modalità e le prescrizioni del presente decreto e dell'autorizzazione.*

L'elaborazione che segue richiama, di volta in volta, le modalità e le procedure adottate in conformità con i principi, i criteri costruttivi e gestionali, le indicazioni normative contenute nel D.Lgs. 36/03.

Peraltro il piano di gestione operativa deve far proprie le eventuali prescrizioni emanate dall'autorità competente all'atto dell'autorizzazione, ai sensi dei punti f) e g) dell'art. 10 del citato decreto.

## **2.1. Elementi del piano**

**NORMA**

*Il piano riporta la descrizione di:*

- *modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, della tipologia degli automezzi impiegati, dei sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica e delle perdite di percolato nel corso del conferimento*

Lo sviluppo di questo punto risulta abbastanza articolato, in quanto fa riferimento sia agli automezzi che conferiscono i rifiuti all'impianto sia ai sistemi, attivati dal gestore nel corso del conferimento, per minimizzare gli impatti correlati sia alla dispersione eolica che alle perdite di percolato.

Per quanto riguarda gli automezzi adibiti al conferimento dei rifiuti, si ricorda che fra le condizioni e le prescrizioni necessarie per ottenere l'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori di rifiuti e l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, vi è anche la rispondenza delle caratteristiche tecniche e della tipologia del mezzo utilizzato ai requisiti stabiliti dall'Albo in relazione ai tipi di rifiuti da trasportare.

Alla domanda di iscrizione all'Albo delle imprese di trasporto deve essere allegata la descrizione degli automezzi che s'intendono utilizzare in relazione alle tipologie dei rifiuti da trasportare, l'attestazione, a mezzo di perizia giurata, dell'idoneità igienico sanitaria dei mezzi

di trasporto anche in relazione agli eventuali rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e dell'idoneità tecnica dei mezzi di trasporto in relazione ai tipi di rifiuti da trasportare.

L'addetto alla pesa di Aimag è tenuto, in fase di accettazione del carico, a controllare l'appartenenza dell'automezzo alla suddetta autorizzazione e alla rispondenza con le caratteristiche richieste.

Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica e delle perdite di percolato nel corso del conferimento, è il caso di sottolineare che gli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti rispondenti alle sopraccitate norme, sono totalmente confinati, sia inferiormente che superiormente.

Inoltre la maggior parte dei rifiuti previsti in smaltimento all'impianto di Fossoli di Carpi deriva da impianti di selezione meccanica, dove i rifiuti vengono caricati in appositi automezzi, destinati al solo trasporto del rifiuto. Questi automezzi risultano quindi specializzati rispetto a quelli usualmente utilizzati nella fase di svuotamento e raccolta dai cassonetti, dotati di apposite tecnologie che consentono di ottimizzare le fasi di sorveglianza e controllo del trasporto.

L'unica fase in cui risultano possibili eventuali dispersioni atmosferiche è pertanto quella relativa allo scarico dei rifiuti, operazione all'interno dell'impianto di smaltimento. Al fine di contenere la dispersione eolica di materiale è stata posizionata una rete di circa di 2 metri di altezza, lungo l'argine ovest dell'impianto di discarica, avendo valutato che la direzione del vento prevalente è nord est-sud ovest.

Anche le eventuali perdite di percolato, così come la dispersione di polveri, possono avvenire unicamente durante la fase di scarico dei rifiuti, operazione che viene effettuata esclusivamente in aree destinate a discarica ed opportunamente impermeabilizzate sia sul fondo vaso che in scarpata.

Le attività di stesura, compattazione e copertura dei rifiuti richiedono, in genere, l'impiego dei seguenti mezzi d'opera:

- **1 COMPATTATORE** a piede di capra frantumatici ed autopulenti con ruote dentate dotato di lama frontale tipo landfill per la stesa e compattazione dei rifiuti;
- **1 PALA MECCANICA CINGOLATA** utilizzata come supporto al compattatore principale nella stesa del rifiuto nelle fasce orarie di maggior conferimento e per lo spargimento del materiale utilizzato per la copertura giornaliera del rifiuto.

- **1 ESCAVATORE MECCANICO CINGOLATO** utilizzato per la sistemazione e risagomatura dei sistemi all'interno dell'invaso e per opere varie

In aggiunta è previsto l'utilizzo di un'autobotte per l'innaffiamento di strade e piazzali.

La ditta possiede inoltre altre macchine operatrici e mezzi d'opera per eventuali operazioni di scavo e trasporto di terra e inerti.

Le manutenzioni impiantistiche sono svolte da ditte terze di fiducia di Aimag.

**NORMA**

- *procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi);*

In merito a questo argomento, si ricorda che con il D.M. 27/09/2010 sono stati stabiliti i nuovi criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in conformità a quanto stabilito dal D.Lgs. 36/03.

Si rimanda all'Allegato II dell'A.I.A. per gli aspetti riguardanti le procedure di accettazione dei rifiuti.

### **Modalità di conferimento dei rifiuti**

Per il rilascio dell'autorizzazione al conferimento, i soggetti conferitori dovranno attenersi alla seguente procedura:

- \* presentare preventiva richiesta di conferimento, redatta su apposito modulo, al gestore dell'impianto;
- \* effettuare un eventuale sopralluogo da parte del Tecnico responsabile del servizio alla Ditta richiedente in modo da verificare il processo produttivo e la tipologia del rifiuto da smaltire, dichiarato nell'apposito modulo di richiesta allo smaltimento;
- \* presentare un'eventuale richiesta alla Ditta di analisi di laboratorio sul campione di rifiuto da smaltire;
- \* seguirà il rilascio dell'autorizzazione allo smaltimento in base alla tipologia del rifiuto a firma del Direttore Tecnico Responsabile;
- \* stipula del formale contratto con il gestore dell'impianto per l'attivazione del conferimento.

### **Conformità del rifiuto conferito**

Il rifiuto conferito deve essere conforme a quanto indicato nell'autorizzazione. Nel caso in cui ciò non si verificasse il Direttore Tecnico Responsabile non accetterà il carico.

L'invio, da parte delle Ditte, di rifiuti non conformi all'autorizzazione farà decadere automaticamente il contratto, rimanendo a carico della Ditta stessa i costi relativi al recupero del materiale conferito ed al ritorno del rifiuto allo stabilimento di produzione.

E' inoltre severamente vietata qualsiasi forma di cernita manuale all'interno della Discarica, Saranno addebitati alla Ditta conferente gli eventuali danni arrecati agli impianti, attrezzature o persone.

Ogni qualvolta un'azienda intenda effettuare un nuovo conferimento di rifiuti presso l'impianto, dovrà stipulare un contratto-scheda con il gestore nel quale dichiara sotto la propria responsabilità:

- ragione sociale dell'azienda;
- ragione sociale del trasportatore, se terzo, e dati relativi all'autorizzazione al trasporto rifiuti conto terzi;
- denominazione, codice europeo C.E.R. e quantitativo massimo annuale del rifiuto che intende conferire;
- informazioni specifiche sulle caratteristiche del rifiuto (rischi associati, microinquinanti presenti, classe di pericolosità, caratteristiche organolettiche e stato fisico).

Per ottemperare alla normativa vigente in occasione del primo conferimento, il detentore dovrà fornire quindi una caratterizzazione di base del rifiuto, con le informazioni richieste nel contratto, per l'ammissione dello stesso in discarica.

Prima del conferimento, l'automezzo si posizionerà sulla pesa, spegnerà il motore, e comunicherà all'addetto la tipologia del rifiuto urbano.

L'addetto effettuerà i controlli diretti, relativamente a:

- verifica visiva, ove possibile;
- rispondenza del rifiuto con quanto dichiarato sul formulario;
- verifica della conformità delle caratteristiche del rifiuto ai criteri di ammissibilità;
- controllo della corretta compilazione del formulario.

Se non dovesse esserci rispondenza tra il rifiuto trasportato e la propria denominazione sul formulario, l'addetto respingerà il carico, annotando le motivazioni del rifiuto sul formulario.

In caso di dubbio l'addetto al controllo:

- avviserà il tecnico/responsabile;
- i rifiuti non conformi verranno scaricati separatamente da quelli accettati e se è possibile ne preleverà un campione.

Il rifiuto o il campione verrà esaminato dal tecnico/responsabile che deciderà, anche dopo verifiche analitiche, se accettare o respingere il conferimento.

In caso di mancata ammissione del rifiuto il tecnico/responsabile provvederà a darne comunicazione alla Provincia e all'ARPA.

L'addetto effettuerà la registrazione in carico del rifiuto conferito e accettato annotando:

- le informazioni relative al produttore del rifiuto e del trasportatore;
- caratteristiche del rifiuto (C.E.R., stato fisico);
- operazione di smaltimento/recupero;
- peso del carico in entrata;
- ora di arrivo;
- numero del formulario (dove presente).

Una volta effettuato lo scarico, l'automezzo dovrà tornare alla pesa per effettuare la tara.

L'addetto compilerà la parte di accettazione di sua competenza sul formulario (dove presente) e rilascerà all'autista un attestato per l'avvenuto smaltimento.

Verrà così compilato il registro di carico e scarico. Con cadenza giornaliera verrà effettuato un controllo delle registrazioni su brogliaccio e la stampa del registro ufficiale entro le 24 ore.

- *modalità e criteri di deposito in singole celle;*
- *criteri di riempimento e chiusura delle celle con l'indicazione delle misure da adottare per la riduzione della produzione di percolato;*

L'intento insito nella descrizione delle modalità di coltivazione/gestione dell'impianto è quella di fornire un quadro per l'interpretazione e la caratterizzazione delle scelte tecniche adottate, in modo dinamico, coerentemente allo sviluppo della discarica.

La fase di coltivazione della discarica prevede che il rifiuto sia smaltito nel primo settore, steso e compattato per strati di circa 2,5 metri, ricoperto giornalmente con terre e/o altri materiali.

In questa fase il primo settore è drenato e le acque raccolte inviate alla vasca di stoccaggio del percolato mentre gli altri settori, già predisposti, afferiscono le acque ai pozzetti di rilancio delle acque meteoriche. E' evidente che questa procedura diminuisce in modo sostanziale la quantità di percolato prodotto dal bacino, in quanto si riduce la superficie in conferimento esposta agli eventi pluviometrici.

All'attivazione dei settori successivi sono previste le seguenti operazioni:

- verifica del sistema di drenaggio e raccolta del percolato;
- rimozione dei dispositivi di sollevamento delle acque meteoriche;
- verifica dell'efficienza degli arginelli di separazione delle acque interne.

Sul fronte in avanzamento la scarpata verrà sagomata con una pendenza modesta, al massimo pari al 30%, in modo da evitare l'innescio di fenomeni gravitativi, anche solo potenziali. La scelta di mantenere una scarpata "poco acclive" riduce la capacità di smaltimento del I settore, ma il volume verrà recuperato una volta attivato il settore successivo, prima della posa della copertura definitiva.

Come già illustrato nello sviluppo del punto 2.4.3. dell'allegato 1 del D.Lgs. 36/03, la copertura della discarica viene effettuata appena raggiunto il livello finale di conferimento. A questo punto il rifiuto è isolato dall'ambiente esterno con la costruzione della copertura provvisoria definitiva.

E' evidente che una siffatta procedura minimizza i contributi esterni e rappresenta una efficace tecnologia per la riduzione della produzione di percolato

Considerando gli altri potenziali impatti determinati dalle attività di coltivazione e dalle modalità e criteri di deposito, il punto 2.6 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/03 fornisce alcune indicazioni per ridurre disturbi e rischi legati alla presenza e alla gestione dell'impianto di discarica, direttamente recepibili all'interno del presente piano:

*“Il gestore degli impianti di discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi deve adottare misure idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica causati da:*

- *emissioni di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica;*
- *produzione di polvere;*
- *materiali trasportati dal vento;*
- *rumore e traffico;*
- *uccelli, parassiti ed insetti;*
- *formazione di aerosol;*
- *incendi.”*

Si riassumono nel seguito le misure che il Gestore intende adottare al fine di ottemperare alla norma.

Al fine di contenere l'emissione di odori:

- in fase di coltivazione i rifiuti vengono coperti giornalmente seguendo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle modalità e criteri di coltivazione sviluppato in conformità con punto 2.10 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 36/03;
- viene attivato un sistema di captazione del biogas anche in fase di conferimento;
- al termine della fase operativa il cumulo di rifiuti verrà ricoperto con terra quale copertura provvisoria;
- sono previste specifiche attenzioni alla cura e all'ordine dell'impianto e delle possibili aree contaminanti.

Al fine di limitare l'emissione di polveri in atmosfera e il trasporto di materiali ad opera del vento si prevede:

- di limitare la superficie dei rifiuti esposta agli agenti atmosferici;
- di procedere giornalmente alla copertura del cumulo di rifiuti;
- di innaffiare i piazzali e la viabilità interna;

- che in prossimità del fronte della discarica potranno, se reputato necessario, essere posizionati schermi mobili in rete metallica plastificata, secondo la direzione del vento dominante, di altezza utile a trattenere i materiali leggeri sollevati dal vento;
- che gli automezzi in uscita devono transitare sempre attraverso la vasca di lavaggio delle ruote e solo successivamente dirigersi verso l'uscita.
- l'umidificazione delle vie di transito e, se necessario, dei depositi temporanei di terre e di inerti;
- un sistema di copertura dei cassoni dei camion trasportanti inerti con teloni.

Al fine limitare il rumore:

- l'opera di limitazione del rumore prodotto all'interno dell'impianto è affidata ai rilevati arginali, ai corpi rifiuti già esistenti sull'area, ed al filare di alberi perimetrale, mentre non si ritiene necessaria l'installazione di barriere antirumore durante la fase di conferimento dei rifiuti, che avviene unicamente nel periodo diurno.

In termini di traffico, non è previsto un significativo aumento di traffico rispetto a quanto attualmente rilevato, che restituisce confortanti analisi acustiche.

Al fine di prevenire la proliferazione di insetti e roditori, saranno adottate le seguenti modalità operative:

- la gestione della discarica dovrà avvenire per lotti di limitata ampiezza;
- una volta conferiti i rifiuti nei lotti abbancamento, si dovrà procedere all'immediata stesura e compattazione dei rifiuti e a fine giornata alla copertura giornaliera;
- particolare attenzione dovrà essere dedicata ai rifiuti scoperti ed alle zone dove si manifestano crepe nel materiale di copertura;
- è necessario che la superficie della discarica sia creata regolare e mantenuta tale, per non consentire la formazione di ristagni o pozzanghere, che favoriscono la moltiplicazione degli insetti;
- il personale della Discarica dovrà essere addestrato a riconoscere i segni di infestazione da topi.
- i trattamenti di demuscazione e derattizzazione saranno svolti dal personale di Ditte specializzate nel settore.

**NORMA**

- *procedura di chiusura;*

In ogni singolo lotto della discarica concluso il periodo di conferimento dei rifiuti e con il raggiungimento della quota di progetto si procede alla copertura superficiale provvisoria del cumulo con la posa terra, al fine di proteggerlo dall'infiltrazione delle acque meteoriche durante la maggior parte dell'assestamento naturale dei rifiuti, come descritto nell'allegata relazione tecnico descrittiva.

In questa fase si potranno già predisporre in copertura elementi provvisori di captazione del biogas, rimandando la realizzazione della rete finale in fase successiva.

Dopo alcuni anni, avvenuto il primo assestamento dei rifiuti, si provvederà alla copertura definitiva, anch'essa descritta nel dettaglio in relazione tecnica.

Lo strato superficiale, composto da terreno vegetale, consentirà lo sviluppo delle azioni di ripristino e recupero ambientale, come indicato nello specifico piano allegato.

**NORMA**

- *piano di intervento per condizioni straordinarie:*

Si allega Piano delle Emergenze Ambientali adottato dal gestore.

☒ *raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione;*

Una discarica controllata prevede una serie di monitoraggi tesi a ridurre il rischio di inquinamento ambientale: essi servono inoltre a conoscere e prevedere il comportamento e l'evoluzione della stessa in funzione dell'ambiente circostante.

Questo criterio è fondamento del “*Piano di sorveglianza e di controllo*” redatto ai sensi del punto 5 dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/03, in cui vengono descritte le procedure di monitoraggio di tutte le matrici ambientali coinvolte, nelle fasi di gestione operativa e post-operativa della discarica.

Nel contempo è possibile definire ipotesi sull'andamento delle componenti ambientali controllate e accertare variazioni significative rispetto al trend o ai valori assoluti attesi, derivati dall'esame dei valori medi caratteristici della situazione territoriale.

Queste valutazioni possono essere sviluppate per vari comparti:

- acque superficiali;
- acque sotterranee;
- aria.

Nel seguito si riportano le procedure di intervento che il gestore adotterà qualora si riscontrino condizioni straordinarie nei valori monitorati, correlate a valori anomali di parametri significativi, mentre si rimanda al “*Piano di sorveglianza e controllo*” sopra citato per la descrizione delle metodiche di campionamento.

### **Acque superficiali.**

La possibilità che si verifichino fenomeni di inquinamento delle acque superficiali è remota, in quanto le acque che escono dall'impianto di discarica vengono preventivamente trattate attraverso un sistema composto da un sedimentatore e disoleatore.

In ogni caso è previsto ogni tre mesi un campionamento dai principali corpi idrici recettori prossimi all'impianto e, nel pozzetto di raccordo tra la scolina posta al piede esterno dell'argine e l'attraversamento alla rete esterna, solo dopo che questo verrà alimentato dalle acque provenienti dalle coperture

In presenza di valori anomali, pari o superiori ai livelli di guardia assunti nel *Piano di sorveglianza e controllo*, il gestore:

- ☒ provvede ad effettuare i controlli secondo il *Piano di sorveglianza e controllo* autorizzato;
- ☒ qualora si riscontrino dati anomali provvede ad informare la Provincia e l'Arpa ed effettua verifiche nei confronti delle opere e delle procedure gestionali adottate, con eventuali operazioni di ripristino;
- ☒ effettua, con l'eventuale presenza dell'Arpa, nuovi prelievi ed indagini di laboratorio;

### **Acque sotterranee.**

Da un punto di vista stratigrafico la litologia dei depositi alluvionali presenti è molto variabile ma complessivamente limo-argillosa, argillosa con intercalazioni sabbiose e, più raramente, ghiaiosa e torbosa, appartenente a due zone di dominio deposizionale: la media pianura, unità idrogeologica dei corsi appenninici, a sud della linea corrispondente all'incirca al limite amministrativo Carpi-Novi e la bassa pianura, unità idrogeologica del Po, a nord di tale linea. L'area di discarica si pone, da un punto di vista idrogeologico, nella piana alluvionale con intersezione di domini riferibili ai fiumi Po e Secchia.

Tale zona si caratterizza per la presenza dei tre livelli acquiferi principali:

- superficiale (a profondità compresa tra 4 e 7 m da p.c.)
- intermedio (a profondità compresa tra 14 e 17 m da p.c.)
- profondo (a profondità superiore a 27 m da p.c.).

La direzione prevalente di falda è sud sud ovest/ nord nord est, come possibile rilevare da studi idrogeologici precedenti.

Gli acquiferi profondi rappresentati nell'area non sono direttamente comunicanti con la superficie, ma da questa separati da "acquitardi" di potenza spesso considerevole.

Pertanto, anche se comunicazioni fra freatico e falde profonde non si possono escludere in assoluto, esse non sono dirette ma richiedono tempi di "transito" o percorsi assai complessi e lunghi.

In particolare la falda superficiale è ospitata all'interno di acquiferi a geometria lenticolare discontinui sia orizzontalmente che verticalmente. Da ciò si ricava che la permeabilità

verticale è molto più elevata rispetto a quella orizzontale, per cui gli scambi idrici sono prevalentemente legati a fenomeni di infiltrazione dalla rete di canalizzazione superficiale e da evapotraspirazione superficiale.

Riguardo l'impatto idrogeologico provocato da eventuali sversamenti di sostanze inquinanti legate alla rottura del telo di fondo dell'impianto, da verifiche effettuate per la redazione dello studio di impatto ambientale è emerso che la percentuale massima che può arrivare al primo livello acquifero è del 9% al 5° anno dall'avvenuto incidente nel caso contemplato di evento impulsivo e di percolato insolubile.

Nell'arco di 20 anni potrebbe essere interessato da inquinamento misurabile solamente mezzo metro del primo acquifero superficiale.

Le verifiche, quindi scongiurano pericoli di inquinamento per le falde. In particolare le falde profonde, sfruttate ad uso acquedottistico, non potranno, nelle condizioni rilevate, essere interessate da alcun fenomeno di inquinamento.

La rete di controllo è costituita da 9 piezometri e 4 pozzi che intercettano le falde poste alle diverse profondità.

Qualora si accertino valori anomali, pari o superiori ai livelli di guardia assunti nel *Piano di sorveglianza e controllo*, il gestore:

- ☒ provvede ad effettuare i controlli secondo il *Piano di sorveglianza e controllo* autorizzato;
- ☒ qualora si riscontrino dati anomali provvede ad informare la Provincia e l'Arpa ed effettuata nuovi controlli e verifiche nei confronti delle opere e delle procedure gestionali, con eventuali operazioni di ripristino;
- ☒ effettua, con l'eventuale presenza dell'Arpa, nuovi prelievi ed indagini di laboratorio;
- ☒ concorda con la Provincia e l'Arpa azioni di bonifica con trattamenti di tipo chimico-fisico o biologico a seconda dell'indicatore rilevato;
- ☒ concorda con la Provincia e l'Arpa eventuali azioni di bonifica con realizzazione di barriere passive di confinamento della prima e/o della seconda falda, a seconda dei valori rilevati e dell'andamento idrochimico ipotizzato;

### Aria

Le emissioni in atmosfera derivanti dalle attività svolte in discarica sono imputabili , in condizioni normali di funzionamento, principalmente:

- al transito dei mezzi conferitori;
- al funzionamento dei mezzi d'opera sul corpo discarica;
- al transito dei mezzi per il trasporto del percolato;
- alle emissioni diffuse della discarica;
- alle emissioni convogliate della torcia di combustione e motore di cogenerazione;

Il controllo della qualità dell'aria viene strutturato mediante la definizione di postazioni fisse, disposte di norma intorno all'area di discarica, in maniera da intercettare le direzioni dei venti prevalenti.

Il numero dei punti di campionamento e la loro dislocazione è riportata nel *Piano di sorveglianza e controllo*.

Quanto alle emissioni maleodoranti si è rilevato come siano prevedibili, contestualmente alle condizioni di maggiore stabilità atmosferica, livelli tali da superare soglie diolfattibilità sui bersagli sensibili individuati (edifici posti all'incrocio fra le vie Valle e Remesina), tenendo conto soprattutto della vicinanza dell'impianto di compostaggio, che porta il maggior contributo.

Di seguito si riporta un quadro riassuntivo delle sorgenti di odori molesti presenti nel sito.

Descrizione sorgente	Descrizione processo
Rifiuti abbancati	Fermentazione rifiuti
Mezzi di trasporto rifiuti	Trasporto rifiuti

Le emissioni odorigene possono richiamare nell'area alcune specie di animali, in particolare ratti, mosche, zanzare e diversi tipi di uccelli tra cui i gabbiani, presenti in maggioranza.

Tutti questi animali possono alterare l'ecosistema dell'area e creano problemi di vivibilità e di sicurezza agli operatori. Per limitare questo problema Aimag effettua giornalmente la copertura del rifiuto abbancato, inoltre tramite appalto a ditte esterne, effettua attività di derattizzazione, demuscazione e lotta ai culicidi.

Allo scopo di tenere sotto controllo le emissioni in atmosfera e odorigene, Aimag S.p.A. ha redatto una procedura che prevede un monitoraggio della qualità dell'aria, un piano di controllo e un Manuale di gestione dell'impianto che ne definiscono tempistiche e responsabilità; la descrizione di tali processi è riportata nel *Piano di sorveglianza e controllo*.

Tale monitoraggio consentirà di valutare la reale entità dell'impatto ed eventualmente di studiare soluzioni logistiche, di viabilità e quant'altro possa influire sul miglioramento della qualità dell'aria e delle emissioni odorigene.

Qualora si accertino valori anomali, pari o superiori ai livelli di guardia assunti nel *Piano di sorveglianza e controllo*, il gestore:

- ☒ provvede ad effettuare i controlli secondo il *Piano di sorveglianza e controllo* autorizzato;
- ☒ qualora si riscontrino dati anomali provvede ad informare la Provincia e l'Arpa ed ad effettuare nuovi controlli;
- ☒ effettua, con l'eventuale presenza dell'Arpa, nuovi prelievi ed indagini di laboratorio;
- ☒ modifica, se del caso, le condizioni di gestione operativa dell'impianto.

**NORMA**

- ☒ *dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente;*

Come già sottolineato nella prima parte del piano la dispersione accidentale dei rifiuti è un evento alquanto improbabile, Gli operatori degli automezzi non possono effettuare alcuna operazione sui rifiuti se non nell'area di smaltimento, individuata nella parte dell'impianto protetta con adeguate barriere geologiche.

Qualora si verifichi un evento lungo il tratto stradale compreso tra l'ingresso e la zona di scarico si provvederà al recupero del materiale, e all'adeguato smaltimento.

Eventuali dispersioni all'esterno dell'impianto non rientrano nelle competenze del gestore della discarica. Per i propri trasporti dall'impianto di discarica verso altri impianti (vedi percolato) Aimag si serve di trasportatori autorizzati e di automezzi dotati delle necessarie protezioni ambientali.

Altri eventi, quali la dispersione eolica dei rifiuti, sono stati esaminati nelle parti precedenti del Piano.